

CULTURA Lo scrittore francese nato a Tours nel 1923 è scomparso a Parigi dopo una lunga malattia

Fabio Scotto saluta il suo Bonnefoy

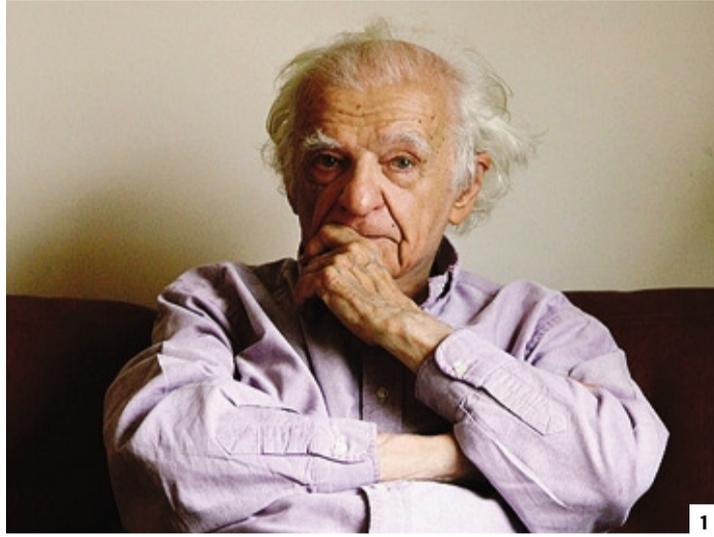
di **Linda Terzioli**

Yves Bonnefoy, il più grande poeta francese, nato a Tours nel 1923, è scomparso a Parigi, dopo una difficile malattia, a pochi giorni dal suo compleanno, quando il suo traduttore italiano, **Fabio Scotto**, aveva potuto rivelargli che la sua ultima opera poetica, "Il digamma" (Studio Editoriale, 2015), una raccolta di prose poetiche era finalista al Premio Stendhal di Roma. Una scomparsa destinata a lasciare il segno come il titolo "digamma": una lettera perduta dell'alfabeto greco. "Un regalo che sono riuscito a fargli" rivela Scotto: "per il suo novantatreesimo compleanno. Il poeta, ormai gravemente malato, aveva una tempra forte, era nato il 24 giugno e per me è stato come un padre, anche perché è nato lo stesso giorno della morte di mio padre.

Tale singolare coincidenza mi ha indotto a pensare, quando lo incontrai per la prima volta di persona a Parigi nel 1999, che il destino mi avesse inviato un secondo padre". Un poeta e un intellettuale di primissimo piano: "come tutti i grandi autori, Yves Bonnefoy, che è stato il più grande poeta francese del Secondo Novecento e uno dei maggiori intellettuali del secolo: poeta, narratore, filosofo, traduttore, critico, saggi-



La sua ultima opera "Il Digamma" è stata il mio regalo per il suo 93° compleanno



1



2

1- Il poeta Yves Bonnefoy
2- Fabio Scotto
3-4 Lo scrittore francese durante una passeggiata e nel suo studio
5- Scotto durante il "Marché de la Poésie"



5



4



3

sta, professore al Collège de France sulla cattedra che fu di Paul Valéry, è destinato a vedere crescere nel tempo la sua celebrità. Ritenuto già un "classico" in vita, una sua raccolta, *Le assi curve*, da me poi tradotta per Mondadori, fu inserita anni fa nel programma obbligatorio per tutti i licei classici francesi e vendette 130.000 copie. L'importanza e la centralità della sua opera si consolidano, specie se si pensi alla scarsità di figure di pari livello intellettuale nell'odierno pano-

rama europeo, forse anche mondiale". Il segreto della sua attualità? "Risiede nella capacità di coniugare la lezione imprescindibi-



È stato il più grande poeta francese del Secondo Novecento e uno dei maggiori intellettuali del secolo

le dei classici con una ricerca sperimentale emersa dall'esperienza surrealista, poi superata a vantaggio di una ricerca della transitività attraverso la poesia, che diviene motore dialogico di relazione con l'altro e costruisce il luogo umano terrestre, che chiama il "vero luogo".

È un messaggio di speranza, di fiducia nella vita nonostante le avversità, di stoicismo, in un certo senso, di amore per la parola che rende sacro tutto ciò che pronuncia". Una poesia salvifica: "gli



I suoi libri e le sue poesie in alcuni casi hanno avuto anche un valore salvifico

chiesi se mai si fosse accorto che una sua poesia o anche un suo solo verso avesse aiutato qualcuno. Mi rispose: «Mi piacerebbe ma credo comunque che questo alla fine accada, perché quello che è contenuto in un poema, può essere rivissuto dal lettore, per entrare in contatto con sé stesso, ha sempre a disposizione le parole. Qualche volta mi è stato detto che i miei poemi facevano del bene e niente può avermi fatto più piacere». Bonnefoy ebbe a dirmi un giorno che riceveva molte lettere di persone, anche carcerati, che leggendolo avevano rinunciato a suicidarsi, e mi pare la prova che la poesia può avere, in certi casi e situazioni, anche un valore salvifico". L'addio è da poeta a poeta, nel libro "La Grecia è morta" Fabio Scotto gli aveva dedicato questi versi: «Il cielo che disegni/con i rami tesi/nel buio di un mattino/senz'alba//E il cuore nascosto sotto i sassi/tra le vene del mondo/mentre un bambino nasce/dal dolore della sabbia//Ne senti il respiro/colorare il mondo/del sangue d'arenaria// Esseretera», dove "esseretera" è un suo neologismo che "vuole significare il valore che ha per Bonnefoy l'idea che la poesia debba testimoniare essenzialmente, senza illusorie credenze a improbabili palingenesi, l'esperienza della vita terrestre dell'uomo". ■

L'ANNUNCIO I promotori hanno ufficializzato il via, il modello di apprendimento si basa sull'esperienza e non sulla lezione frontale

Debutta a settembre la scuola Makula Primo progetto di educazione parentale

di **Lidia Romeo**

A settembre partirà Makula, la nuova scuola media di educazione attiva, basata sull'esperienza. Il primo progetto di «educazione parentale» in città. La decisione al termine dell'incontro di venerdì con i genitori e le famiglie interessate, poi la comunicazione dei promotori: «Ci emoziona dirvi che Makula partirà a settembre».

«Ci eravamo spinti troppo oltre per rinunciare», spiega la psicologa **Chiara Achini**, tra i genitori che hanno elaborato l'idea. Tutto è cominciato con una chiacchierata davanti alla scuola elementare Montessori di Calcinate del Pesce, quella che i loro figli hanno frequentato fino a poche settimane fa. Il progetto è stato in incubazio-

ne per quasi due anni, cercando collaborazioni, contributi, sostegno e proposte fino alla primavera, quando è stato messo nero su bianco e sono partiti al Teatro Santuccio i primi incontri aperti alle famiglie per presentare un'idea di scuola diversa: Makula.

L'idea fondamentale è quella di una scuola impostata sull'educazione attiva degli studenti, che nasce dall'esperienza. Un modello di apprendimento contrapposto a quello della lezione frontale. «Lezioni che i ragazzi subiscono passivamente, fermi nel banco per tutta la mattina, nello sforzo di una concentrazione impossibile da mantenere così a lungo anche per un adulto», spiega la Achini. I docenti di Makula avranno un approccio diverso con i ragazzi in classe, pro-

ponendo una didattica basata sull'esperienza. Un esempio di questo approccio è stato offerto durante gli incontri di presentazione, quando alcuni docenti hanno proposto ai ragazzi laboratori di filosofia, matematica e lettere.

Nel corpo docenti insegnanti già attivi, altri coinvolti nel «concorso» e alcuni professionisti, mentre le aule si trovano al primo piano del Teatro Santuccio (quelle usate nel pomeriggio da Solevoci) e tra gli alberi dei giardini estensi. «Prevediamo numerose uscite verso il Sacro Monte, il Campo dei Fiori, la Schiranna - spiega la Achini - località interessanti per fare esperienza e, dalla sede, raggiungibili con i pullman di linea».

Per ora gli iscritti sono sei su una capienza di 12 alunni, ma ci so-



I promotori hanno previsto uscite didattiche anche alla Schiranna

no anche tante famiglie interessate che non hanno ancora deciso. A Settembre faremo i conti», spiega la Achini che aggiunge: «In realtà abbiamo più certezze sul futuro che non sul presente, dato che tra le famiglie interessate ce ne sono tante con figli che arriveranno alle medie solo l'anno prossimo o tra due anni». Anche per questo si è deciso di partire. E le rette? «Sicu-

ramente puntiamo alla sostenibilità e le rette non supereranno quelle di altre scuole private, ma non vogliamo che una famiglia interessata rinunci perché non ce la fa a pagare - afferma la Achini - Siamo pronti a mettere in campo strategie diverse. Tra i vantaggi di essere piccoli c'è quello di riuscire ad essere anche molto flessibili». Arriverci a settembre per il via. ■